



Mucche e vitelli portate a bordo di una chiatta sul Canal Grande a Venezia durante la manifestazione degli allevatori. Sotto, Antonio Bargone

Merola/Ansa

## Venezia e Canal Grande invasi da «mucca pazza»

Clamorosa protesta ieri a Venezia: gli allevatori veneti, esasperati per le conseguenze della crisi della «mucca pazza», hanno invaso la città, bloccandone l'unica via di accesso alla terra ferma. Mentre i cortei sfilavano in direzione di piazza San Marco, il Canal Grande è stato solcato da imbarcazioni cariche di vacche che avrebbero dovuto raggiungere il centro. Grande tensione quando il sindaco è sceso in strada per parlare con i manifestanti.

VALERIA MANNA

■ VENEZIA. Dopo i blocchi alle frontiere, le vacche in barca sul Canal Grande, con tanto di passerella sotto il ponte di Rialto e quello dell'Accademia. Gli allevatori del Veneto non mollano la presa e continuano a protestare per convincere il governo italiano a cedere alle loro richieste. A farne le spese ieri è stata Venezia, presa d'assalto da circa 15-20mila persone, parte delle quali nel pomeriggio hanno isolato la città dalla terraferma bloccando il ponte della Libertà, l'unica strada di collegamento fra la città e Mestre.

La disperazione degli allevatori (10mila famiglie solo in Veneto) si

è fatta sentire minacciosa, del resto il comparto non ha molto più da perdere. Da quando è scoppiata la crisi della «mucca pazza», si calcola che nel solo Veneto circa 90mila animali sono rimasti nelle stalle, crescendo fino a diventare invendibili. Sono bovini e il mercato ne assorbe ormai con il contagocce: il calo della vendita è arrivato intorno al 70-80 per cento nella grande distribuzione e al 60 per cento nelle macellerie. A soffrire della crisi sono un po' tutte le regioni del Nord, ma più di tutte il Veneto che, con 1 milione e centomila capi venduti ogni anno (naturalmente in tempi normali) rappresenta il 50 per cen-

to del mercato italiano e il 10 di quello europeo. Ecco perché la Coldiretti veneta è stata animatrice del blocco durato tutta la settimana scorsa alla frontiera del Brennero e, ieri mattina, ha organizzato la protesta a Venezia.

Il programma prevedeva lo sbarco di vacche e vitelli in piazza San Marco, ma dopo aver percorso il Canal Grande, le barche con a bordo i bovini sono state fermate dalle forze dell'ordine al bacino di San Marco. Nel frattempo due cortei di allevatori raggiungevano la piazza con cartelli e striscioni e tanta rabbia in corpo. La tensione è salita nel primo pomeriggio quando un gruppo di allevatori ha deciso di bloccare in entrambi le direzioni il traffico automobilistico sul ponte della Libertà. I manifestanti si sono serviti di alcuni trattori che hanno messo di traverso sulla strada e si sono poi seduti essi stessi per terra, impedendo il transito di qualunque mezzo. Una decisione che ha avuto pesanti ripercussioni sul traffico: gli autobus pubblici sono dovuti rimanere fermi a piazzale Roma e le auto private che avevano già imboccato il ponte per attraversare la la-

guna sono rimaste imbottigliate perché un secondo blocco è stato organizzato anche all'altezza di Marghera. Nessun problema, per fortuna, ha invece avuto la linea ferroviaria, che pure corre lungo il ponte della Libertà.

Quando sul posto è arrivato il sindaco di Venezia, la situazione ha rischiato di degenerare. Massimo Cacciari, per la verità, era intervenuto per portare la propria solidarietà con le ragioni dei manifestanti. Ma il suo arrivo è stato salutato da urla e fischi di disapprovazione e inutilmente il primo cittadino di Venezia, gridando dentro un megafono, ha tentato di spiegare di non essere contro la protesta. Pur definendo giuste le ragioni degli allevatori, Cacciari ha però aggiunto che le loro richieste vanno rivolte al governo e che i Comuni non possono essere l'interlocutore della categoria. Mentre il sindaco parlava un gruppo di manifestanti si è fatto avanti, accerchiandolo con fare decisamente poco amichevole. È stato a questo punto che si è tenuto il peggio: urla, spintoni, con la polizia che ha fatto fatica a contenere i manifestanti più esagitati.

### Moro alle Br: «Andreotti ha combattuto la mafia»

L'avvocato Pino De Gori, legale della Dc al processo per il rapimento e l'omicidio di Aldo Moro, ha rivelato ieri, in una dichiarazione all'agenzia Ansa, che Aldo Moro negli interrogatori subiti durante i 55 giorni di prigionia nella «prigione del popolo» della Brigate Rosse, rispondendo ai brigatisti che gli chiedevano se Andreotti fosse o meno colluso con la mafia, «rispose seccamente che "Giulio aveva sempre lottato con intelligenza la mafia"». De Gori sostiene che questo gli è stato confidato

«dall'indimenticabile collega Edoardo De Giovanni» e che alla pagina 156 del libro-intervista a Carla Mosca e Rossana Rossanda, «c'è un riscontro citato di Moretti». L'avvocato De Gori, inoltre, sostiene - citando la stessa fonte - che lo stesso Moro, in merito all'attentato del 1969 di Piazza Fontana a Milano, avrebbe affermato - sempre negli interrogatori dei brigatisti - che «ai nostri servizi segreti risultava che quella strage era dovuta a un terribile errore dell'operatore che ignorava che la Banca dell'Agricoltura era la sola che sarebbe stata aperta al pubblico in quel maledetto pomeriggio». Rivelazioni che infittiscono il mistero sul contenuto degli «interrogatori» cui venne sottoposto il leader Dc dai brigatisti.

### IL CASO. Il sottosegretario Antonio Bargone

## «Costretti a tenerci quei burocrati inquisiti»

Una «collaborazione forzata». Così il sottosegretario Antonio Bargone definisce il caso degli alti funzionari in attesa di giudizio per corruzione che hanno ripreso la loro attività, come prevede la legge, e che dunque si trovano ora a operare all'interno di strutture di competenza di quello stesso Di Pietro, che, a suo tempo, li fece arrestare. Ma il problema vero, per Bargone, è quello di avere una nuova leva di funzionari provvisti di «cultura del servizio».

RINALDA CARATI

■ ROMA. Una «collaborazione forzata», al ministero dei Lavori pubblici: alcuni alti funzionari, in attesa di giudizio per corruzione, sono rientrati al lavoro, come prevede la legge. Prestano la loro opera in uffici che rientrano nelle competenze del ministro dei Lavori pubblici. All'epoca, fu proprio Antonio Di Pietro ad arrestarli.

Ne parliamo con il sottosegretario, Antonio Bargone.

**Come è accaduto?**

Accade perché queste sono le leggi e i regolamenti; che sono improntate a un criterio di garantismo per cui tendono a non penalizzare il dipendente fino a quando non è accertata la responsabilità penale, e non si è verificata la possibilità che si irroghino pene accessorie, compresa quella della interdizione dai pubblici uffici.

**Giustissimo. Ma non c'era nessun'altra strada?**

Bisognerebbe rendere compatibili

le garanzie sacrosante per il dipendente finché non viene accertata la sua responsabilità, con la necessità che l'azione della pubblica amministrazione oltre a essere trasparente, appaia anche trasparente. Finora credo ci sia stata disattenzione su questo problema. Il ministro ha fatto la proposta sulle authority. Non so se sia la cosa migliore, ma è un contributo ad affrontare un problema reale, che esiste e non può essere ignorato, ferme restando le garanzie. Anche se io ritengo che il problema vero non sia questo.

**Il ministro come è venuto a conoscenza di quanto accadeva?**

Era facile saperlo. Ci sono alcuni funzionari che sono abbastanza in vista nel ministero. E Di Pietro, avendo lavorato molto intensamente su questo versante, li conosce bene: nomi, cognomi non gli possono sfuggire. E quindi qualsiasi atto che riproduce i nomi di questi funzionari, naturalmente salta

all'occhio. **Elui?**

C'è una collaborazione forzata, diciamo così...

**Ma qualcosa il ministro avrà detto...**

Cheché se ne sia detto nei giorni scorsi, lui non vuole fare una specie di caccia alle streghe. Vuole soltanto che sulla questione ci sia una maggiore attenzione, peraltro già dimostrata dal precedente governo con il decreto Tremonti, cui il ministro aveva fatto riferimento a proposito dei controlli sul patrimonio, che poi è decaduto. Quel decreto dimostrava che il problema c'è e va comunque affrontato.

**E il problema «vero», come diceva prima, quale è?**

È il funzionamento della macchina burocratica, che è inceppata, ha subito ferite profonde nel passato. Ci sono professionalità defilate, alcune penalizzate, spesso demotivate. I meccanismi sono sclerotizzati. Bisogna riattivarli, riorganizzandoli, ma anche promuovendo una nuova leva di funzionari, con una nuova formazione... La rotazione non è sufficiente...

**E si può fare, tutto questo?**

Si può fare; bisogna pensarci, perché in effetti ci sono addirittura resistenze culturali, a dare risposte a quello che chiedono i cittadini, e le diverse articolazioni istituzionali.

**Resistenze culturali?**

In alcuni casi, non sempre, l'adempimento non viene visto come un obbligo, ma come un potere di



screzionale che spesso si esercita penalizzando i diritti dei cittadini, e prevaricando.

**Una cultura del potere e non del servizio?**

Esatto, sì.

**È un bel problema...**

Senza enfatizzarlo troppo, perché questo non riguarda tutti... però la struttura è un po' permeata da questa logica: e quindi non risponde. C'è bisogno di affermare una cultura del servizio: tra l'altro il processo federalista credo che abbia al suo interno anche questa componente. Un potere centrale che si pone in modo funzionale e non quasi antagonista agli interessi diffusi.

**E sulla «collaborazione forzata», cosa fate al ministero?**

Abbiamo promosso un processo di rotazione. E stiamo cercando di fare in modo che il ruolo svolto non sia lo stesso del passato, e che quindi non si debbano avere contatti e rapporti con le stesse persone per gli stessi motivi. Ecco, almeno bisogna evitare questo.

### Condono edilizio

## Di Pietro: «Niente proroghe»

■ ROMA. No secco ad ogni ipotesi di proroga dei termini per rientrare nell'ultimo condono edilizio, valutazione caso per caso dell'utilità e della compatibilità ambientale delle opere di Tangentopoli prima di decidere la prosecuzione, piena operatività entro l'anno della legge 36 sulla gestione delle risorse idriche, necessità di puntare su difesa del suolo e manutenzione urbana usando i miliardi mai usati della Gescal per migliorare la qualità ambientale e creare lavoro. Sono questi i punti principali su cui hanno concordato il ministro dei Lavori Pubblici Antonio Di Pietro e Legambiente nel corso di un incontro, ieri, al quale hanno partecipato anche il sottosegretario Gianni Mattioli e per Legambiente Ermete Realacci, Enrico Fontana responsabile dell'Osservatorio su ambiente e legalità, Massimo Serafini e Roberto Della Seta della segreteria nazionale. Sulla questione della riapertura dei cantieri chiusi per inchieste della magistratura Di Pietro ha detto che l'urgenza di far ripartire il settore dei lavori pubblici non può significare un colpo di spugna sui criteri spesso assai torbidi con cui negli anni scorsi sono state decise centinaia di opere pubbliche. «Occorre valutare caso per caso - ha detto il ministro, e Legambiente ha promesso in tempi rapidi una "lista nera" - e dove verificheremo che l'opera in questione è inutile costa troppo o distrugge l'ambiente non estremo a rimetterla in discussione».

Diffuse 40mila copie a Roma e Milano

## «Kit di consigli antiburocrazia»

Vedrete presto per strada la vostra immagine - quella che il vostro animo vi suggerisce spesso quando uscite da un ufficio pubblico: a terra, come un tappetino. E, appena fuori, troverete un volontario (o volontaria) che vi fornirà un kit di sopravvivenza. Gratis, però. È la campagna S.O.S. Antiburocrazia, promossa dal Movimento di Difesa del Cittadino. Da domani, a Roma e a Milano. In distribuzione, 40.000 kit. Approfittatene.

NADIA TARANTINI

■ ROMA. Lo riducono a un tappetino, si dice a Roma. E forse anche a Milano o a Torino, magari cambiando il termine: zerbino più che tappetino. Il risultato non cambia: è quella persona lì, schiacciata a terra, minacciata da un paio di scarpe più grandi di lui, le mani alzate in un'estrema difesa. Come nell'immagine che da domani o da lunedì apparirà in cartelloni stradali o cittadini di metri tre per sei; e di fianco c'è scritto: *In certi uffici sai come ti tratteranno già prima di entrare*. Ma guardate bene la faccia della persona schiacciata a terra: non è arresa, anzi potrete scorgere persino un velo d'ironia. Anche il modo in cui tiene le mani alzate - è più da adolescente trasgressivo, che da persona vinta e sottomessa. S.O.S. Antiburocrazia è infatti un cartellone che parla di vessati che si stanno ribellando: e lo fanno, come si dice, democraticamente. Dalla prossima settimana, partiranno anche squadre di volontari, che davanti agli uffici distribuiranno un kit di sopravvivenza contro il mal di burocrazia, quella sindrome assai diffusa, secondo la quale il cittadino è un incidente di percorso in una pratica burocratica tutta piegata al sospetto, al controllo, ai concerti di pareri che ci mettono anni interi a varcare uffici contigui.

Presentata ieri a Roma in un incontro con la stampa, la campagna S.O.S. Antiburocrazia è stata promossa dal Movimento di Difesa del Cittadino e si svolgerà principalmente a Roma e a Milano con la distribuzione di ventimila più ventimila kit. Ma poi dovrebbero diffondersi in tutto il territorio grazie ad un altro partner: Confindustria.

Il kit contiene informazioni dettagliate sul diritto all'autocertificazione; su quando pagare o no i bolli; su come essere risarciti se un processo va troppo per le lun-

ghe. C'è poi un questionario per fare il punto della propria sofferenza burocratica, e una cartolina S.O.S. Antiburocrazia che può essere spedita all'MdC per chiedere appunto aiuto. E infine il fac simile della domanda che si può trasmettere, per avere giustizia, alla commissione europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo.

Denunce, proteste, bracci di ferro: così chi vuole difendere i propri diritti di cittadino di fronte alle protervie di pubblici ufficiali...Gocce nel mare degli 80 milioni di certificati anagrafici che ogni anno italiani ed italiane devono richiedere - benché una legge dello stato che ha già sei anni faccia divieto agli uffici di pretendere; e dei 380 milioni di pratiche varie che, come pony express, bisogna congiungere, aggiungere o disgiungere per arrivare a capo di qualcosa. «Come si sente la signora Maria dopo uno scontro con la burocrazia? Calpesta», sintetizza la Satchi&Satchi, agenzia di pubblicità che ha fornito gratuitamente la propria opera per l'Sos, come pure hanno fatto le più grandi agenzie di cartellonistica ed affissioni. Le campagne sociali sono povere, ma danno una visibilità più concreta - e che entra nel cuore di tutti.

Raccomandazione al nuovo governo e al nuovo parlamento: non pensate di fare altre leggi per semplificare le procedure. Di leggi ce ne sono davvero troppe: 200.000. E 101.000 sono gli uffici. Tanto che italiane ed italiani sono costretti a sognare come terra di Bengodi cose davvero elementari, in uso in tutto il mondo. Come avere un duplicato di patente smarrita senza rifare tutti i documenti; o poter conservare nel cassetto - tanto certo non può scadere - il proprio certificato di nascita o quello di morte del nonno.

VERSO IL CONGRESSO

ASSEMBLEA DELLE DONNE DEL PDS  
E ELEZIONE DELLA COORDINATRICE

Roma, 8 luglio 1996 - ore 9.30 - 18.00

Centro Congressi Frentani  
via dei Frentani 4

Segreteria organizzativa:

Tel. 06/6711210 - Fax 06/6786022

COMUNE DI MODUGNO  
PROVINCIA DI BARI

ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Comune di Modugno - Ufficio Appalti - Piazza del Popolo n. 16 - 70026 Modugno (Ba) - tel. 080/5320080 - 5320472 - telefax 080/5320080, indirà gara di asta pubblica per l'appalto dei lavori di "recupero a centro socio culturale dell'edificio sito in Modugno al corso Umberto I°" che verrà esperita ai sensi degli art. 20 e 21 della legge n. 109/94 come modificata dal D.L. n. 101/95, convertito nella legge n. 216/95 (massimo ribasso e con esclusione automatica delle offerte anomale). Importo lavori a b.a. L. 878.058.348). E' richiesta iscrizione all'ANC per categoria 2 ed importo adeguato. Non saranno ammesse offerte in aumento. Le imprese interessate potranno far pervenire il plico con la documentazione richiesta, in competente bollo, come specificato nel bando integrale pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Modugno il 28/06/96. La scadenza per la presentazione delle offerte è fissata per le ore 12 del 24/07/96. Modugno, il 27.06.96

II RESPONSABILE DEL SETTORE  
(Ing. Emilio Petraroli)